

A Udine risultati da record

Se gli obiettivi della riforma del 3+2 erano aumentare il numero dei laureati e diminuire i tempi necessari per il conseguimento del titolo, non si può proprio parlare di fallimento. Almeno per quanto riguarda l'Ateneo friulano. Confrontando, infatti, i dati nazionali elaborati dal Comitato di valutazione del sistema universitario con quelli forniti dall'Università degli Studi di Udine, si potrebbe parlare, almeno in termini relativi, di successo e, anzi, rendere merito agli studenti dell'Ateneo friulano che si distinguono in diversi campi.

Partiamo dai crediti conseguiti annualmente.

“La media dovrebbe essere di 60 - spiega Fabio Vendruscolo, delegato del rettore dell'Università degli Studi di Udine per l'Innovazione e la razionalizzazione dell'offerta didattica -, dato che sono 180 totali per la laurea triennale. A Udine gli studenti conseguono in media 33,4 crediti l'anno, in linea con atenei simili come, per esempio, Trieste, Verona e Ferrara. Pochi rispetto all'optimum dei 60, ma più dei 25 crediti conseguiti in media a livello nazionale”.

Altro punto a favore degli studenti dell'Università friulana è la durata degli studi.

“Per conseguire la laurea triennale a Udine, i ragazzi impiegano in media 4,2 anni contro la media italiana ferma a 4,6. Confrontando vecchio e nuovo ordinamento, la durata degli studi prima del 2001 era di 7,5 anni per i corsi quadriennali”.

A Udine non ci si laurea soltanto prima, ma anche in corso. “A conseguire il titolo nei termini legali è il 46,2 per cento degli iscritti, contro il 29,9 a livello nazionale e l'1,8 del vecchio ordinamento”.

Un altro valore alto, ma questa volta negativo, riguarda l'abbandono degli studi dopo il primo anno.

“A Udine lascia gli studi il 24 per cento degli iscritti. La media nazionale, invece, è ferma al 19,8 per cento. Però, il numero di abbandoni in Friuli è in linea con i dati di altri atenei del Nord Italia, perché dove c'è più offerta di lavoro, è più alto il numero di coloro che lasciano l'università o si fermano alla laurea di primo livello”. Ed è proprio per contrastare questo fenomeno che nel dm 270/04 si parla anche di offrire un maggior orientamento alle matricole. “Ma alcune di queste - conclude Vendruscolo - non si presentano neanche a lezione. Diventa difficile raggiungerle”.